il germe

annuario 2023

L'incantatore di serpenti

STUDIO MEDICO AFRODITE

RINGIOVANIMENTO
CELLULITE E RILASSAMENTI
DIMAGRIMENTO LOCALIZZATO
EPILAZIONE MEDICA LASER

MALNUTRIZIONE E MAGREZZA
NUTRIZIONE ONCOLOGICA
NUTRIZIONE PER PATOLOGIE

DIABETE
DISTURBI DIGESTIVI E INTESTINALI
TERAPIA DEL DOLORE

DOTT. PROF.
ANTONIO **PACELLA**

DIETOLOGO
DIABETOLOGO
MEDICO ESTETICO

PER APPUNTAMENTO
392 268 76 25

VIA SALLUSTIO 7A
SULMONA

seguici
ogni lunedì alle ore 11
in diretta

RETE8
L'Abruzzo in TV

Nu seme nu

Sarà un frastuono di promesse e narrazioni opposte fino alla prossima primavera, nel quale sarà difficile distinguere il vero dal falso, il verosimile dalla bugia. E' il gioco elettorale, o meglio della propaganda, che vedrà l'Abruzzo tornare al voto il prossimo 10 marzo e del quale, ormai, i cittadini sono solo spettatori e non protagonisti. Sul campo, nella vita di tutti i giorni, si misura però la distanza tra il racconto e il reale. A partire dalla sanità che, in Abruzzo, mentre si sottoscrivono reti ospedaliere da paese dei Balocchi, sanguina ferite aperte. La carenza di medici nel servizio sanitario pubblico, complice anche la non adeguata remunerazione (che varia da regione a regione) degli addetti, ha raggiunto livelli incostituzionali: le liste d'attesa anche solo per un esame di routine, e ancora più per quelli salvavita, sono diventate insostenibili, costringendo, chi può permetterselo, a rivolgersi al privato dove, d'altronde, sono emigrati i migliori professionisti. Gli altri devono accontentarsi, se possono aspettare, in alternativa crepare.

Nelle aree interne, le più penalizzate e distanti dai centri di potere e gestione, non si riesce neanche più ad assicurare la presenza di una guardia medica, la carenza di pediatri ha lasciato senza copertura e assistenza migliaia di bambini nel Centro Abruzzo, gli anziani - che sono forse la più grande emergenza sociale – sono spesso abbandonati a sé stessi. Muoiono soli in case circondate da ruderi ormai disabitati. L'Abruzzo registra, dice l'Istat, un indice di invecchiamento di 20 punti superiore alla media nazionale, ovvero con 207,3 ultrasessantacinquenni (in Italia 187,6) ogni 100 giovani, un'età media di 47 anni (rispetto ai 46,2 italiana) e un indice di ricambio della popolazione attiva (ovvero il rapporto tra chi sta andando in pensione e chi sta entrando nel mondo del lavoro) che è di 15 punti (156,1) superiore alla media nazionale (141,4).

Numeri che sono molto più pesanti se calati nelle aree interne, dove il fenomeno dello spopolamento ha superato probabilmente il punto di non ritorno, quello dove si chiudono scuole e servizi e si innesta un circolo vizioso che condanna i paesi a diventare Borghi turistici. Belli e patinati, seppure, ma vuoti di vita e comunità.

Il rischio è quello di perdere, così, il bene più prezioso, che è quello dell'identità, quello che più delle montagne e dei Parchi, del mare e dei Trabocchi, attrae in Abruzzo un numero crescente di visitatori ed economia. Che lega storie e cognomi, relazioni, ricordi, campi coltivati, pascoli, vitigni e uliveti, artigianato e fabbriche del saper fare, che ci permette di riconoscerci allo specchio e gridare "Nu seme nu".

...dal 1938
FARMACIA DEL CARMINE

gennaio

L'uomo più buono del mondo

L'anno del *Germe* si apre con *Il Germe*, o meglio con uno dei suoi fondatori e collaboratori: Carlo Tresca di cui l'11 gennaio ricorre l'ottantesimo della morte. Ucciso (l'anarchico e giornalista e sindacalista scomodo) sulla *Fifth Avenue* a New York da una raffica di colpi di pistola, esplosi da Carmine Galante, sicario probabilmente della mafia fascista, sulla cui tomba, a Genova, racconta lo scrittore Maurizio Maggiani, un uomo si chinò maledicendolo perché aveva ucciso "*L'uomo più buono del mondo*". Da questo aneddoto Angelo Figorilli e Francesco Paolucci, mutuano il titolo del film che viene presentato in anteprima assoluta il 23 gennaio al cinema Pacifico di Sulmona e a cui la nostra testata collabora nell'organizzazione. *L'uomo più buono del mondo* non è solo un film su Carlo Tresca, ma sulla città che gli ha dato i natali e che dopo decenni di sottaciuto e a volte esplicito ostracismo, ha finalmente trovato forza, voce e coraggio, per riconoscerlo come "figlio illustre". E' un racconto, quello di Figorilli e Paolucci, che si avvale della memoria e del sentire dei concittadini che Tresca lo hanno cercato e custodito tra testi e immagini rare, che hanno scavato negli stanzini impolverati delle biblioteche del mondo per ricercarne scritti e racconti. Un mix di animazione e documentario, che rincorre l'anarchico sulmonese nel suo viaggio negli Stati Uniti, ne racconta le imprese di rivoluzionario e di uomo, supportato anche da testimonianze, come quella di Maurizio Maggiani, di grande peso e caratura.

Statura incredibile, quella di Tresca, fondatore dei *Wobblies*, ovvero dell'Industrial Workers of the World (*IWW*), il primo vero grande movimento sindacale interraziale e interdisciplinare; organizzatore del più grande sciopero della storia, quello di Paterson che nel 1913 trascina su un palco migliaia di lavoratori. Il film vola a New York e poi nei Festival del documentario come quello di Matera, portando la testimonianza di vita di un uomo straordinario, di un rivoluzionario indomabile e indomato, che per le sue idee di libertà e uguaglianza sacrifica la sua vita.

Il cinema Pacifico è pieno in ogni ordine di posti, con i ragazzi che di Tresca conosco a mala pena la piazza intitolata alle soglie della villa comunale e che pure restano in sala, per ore, seduti a terra, appoggiati alle pareti, a guardare quel viaggio nella Storia e ad ascoltare il dibattito che si apre con il contributo di Lucia Goracci. A parlare di Oriente e Occidente, di guerre e rivoluzioni passate e di quelle che, purtroppo, sarebbero dovute ancora venire: come uno stregato e magico gioco della Storia, nella cui mappa Sulmona segna la sua presenza riabilitando il suo concittadino dimenticato.

Le più lette

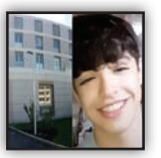
Matrimonio nel borgo, riprese dalla tv del Giappone

I borghi abruzzesi si sono trasformati in luoghi da favola e, allo stesso tempo, in set cinematografico grazie al progetto "Matrimonio nel borgo"...

Pignoramento illegittimo. La storia infinita de Il Giardino

Dopo oltre dieci anni di processi è stata fissata la data al prossimo 17 aprile, quando la Corte d'Appello sarà chiamata ancora a pronunciarsi sul caso...

Muore a 17 anni. Sospetta meningite



Aveva solo diciassette anni e un sorriso solare, specchio della sua personalità. E' morto oggi all'ospedale di Sulmona per una sospetta meningite...

Film d'amore e di anarchia

Quel cappellaccio scuro a falde larghe, da bandito della legalità. Il pizzo nero e fitto, bolscevico, su una faccia antistalinista. Nemica di Benito Mussolini...

Cogesa, i debiti economici e ambientali degli aquilani

La questione del Cogesa è questione complessa, sotto molti punti di vista: societario, amministrativo, finanziario, ambientale, politico....

Furti e rapine, si apre la stagione della paura

L'orologio segna le ore 03:00, il calendario è fermo al 10 febbraio. La Valle Peligna dorme uno dei suoi ultimi sonni tranquilli, prima di affrontare mesi di notti insonni. Cinque uomini armati fanno irruzione in una villa alla periferia di Pratola Peligna, minacciando e mettendo a soqquadro la casa di un imprenditore edile, Edoardo D'Andrea, che si trova dentro con la sua famiglia: la moglie e il figlio poco più che ventenne. I tre vengono sequestrati dai malviventi, che prima si qualificano come poliziotti, e successivamente picchiano il figlio dell'imprenditore. E' lo stesso D'Andrea, per evitare una escalation di terrore, a guidare i ladri verso la cassaforte. Il sangue freddo dell'imprenditore, che detta la combinazione di sicurezza mentre è legato con i calzini ai polsi, si rivela decisivo quantomeno per mettere al sicuro lui e i suoi cari in casa. I cinque malviventi, a cui si aggiunge un sesto uomo a fare da palo, fuggono con un bottino di diecimila euro, tra contanti e gioielli. Per la famiglia D'Andrea, invece, resta lo choc di una rapina violenta ed eseguita con un'accuratezza di informazioni. Il sospetto è che il basista fosse una persona molto vicina, tanto da conoscere la pianta della casa e le abitudini, compresa quella di lasciare sotto lo zerbino la chiave della porta. Quello di Pratola Peligna è il primo (e più violento) episodio di un'ondata di furti che interesserà l'intero comprensorio peligno. Un paio di settimane dopo il furto ai danni di D'Andrea, i ladri colpiscono in pieno giorno un appartamento a Sulmona, in via Papa Giovanni XXIII. I malviventi approfittano dell'assenza momentanea degli inquilini, per introdursi in casa dal balcone, al primo piano, di una palazzina, e svaligiare la residenza. E' solo il preludio all'incubo che vivranno i cittadini di Raiano, paese che più di tutti è stato martoriato da furti e rapine. Circa venti in totale in pochi mesi. I primi tre casi sono registrati tra le 20 e le 23 del 28 febbraio, in via Tratturo. La banda di malviventi entra nelle abitazioni con nonchalance, nonostante gli inquilini all'interno delle abitazioni che purtroppo (o per fortuna) non si accorgono di nulla. A pizzicarli sono gli "occhi" delle videocamere di sicurezza, ma non bastano per fermare una banda che, fino a maggio, rimane sul territorio, per poi volatilizzarsi nel nulla. La refurtiva dei vari colpi è composta da oro, monili e contanti. I malviventi, a volte, dopo aver narcotizzato i residenti all'interno delle abitazioni si concedono anche il lusso di pasteggiare con calma. C'è chi, mentre rincasa, si è trovato davanti al fatto compiuto, o chi ha sventato i tentativi di furto affacciandosi dalla finestra, mettendo in fuga la banda. A Raiano si costituisce un comitato di sicurezza cittadino, con ronde civiche a pattugliare le strade. Poi, dopo alcuni arresti nel pescarese, improvvisamente la calma. Apparente.

Le più lette

Lesa maestà: L'Aquila fa accesso agli atti del consiglio di Sulmona

Richiesta di accesso agli atti che suona come una minaccia per lesa maestà: il Comune dell'Aquila, tramite il suo ufficio legale...

Rapina a Pratola, l'ironia che ha evitato la tragedia

Ammonta a 10mila euro il contante prelevato dalla cassaforte dell'imprenditore Edoardo D'Andrea...

Movida e silenzio: il salto all'indietro di Sulmona

L'ordinanza firmata l'altro giorno dal sindaco di Sulmona fa fare alla città un salto indietro di 14 anni, quando l'allora sindaco Fabio Federico, firmò la famigerata ordinanza antimovida...

Indennità non dovute: aperto procedimento nei confronti di Sandro Ciacchi

Oltre 9mila euro percepiti senza che ne avesse diritto. Le contestazioni notificate all'ex consigliere di amministrazione del Cogesa, Sandro Ciacchi...

Aspettando la bomba

Giorni insanguinati, mesi di proiettili e pazzia. Rabbia e freddezza, bollette non pagate, salate. Senza mascherine siamo andati in riva al mare per arrivare abbronzati alle elezioni...

marzo

Snam, cantiere a Casa Pente

Il primo marzo è un giorno di svolta per la centrale di spinta e compressione del gas che Snam vuole realizzare a Case Pente di Sulmona, che sarà a servizio del futuro gasdotto Sulmona-Foligno. E' in questo giorno che, dopo oltre quindici anni di lotte e resistenze, le ruspe iniziano i primi lavori sul sito che dovrà ospitare l'impianto.
Si tratta di lavori di perimetrazione dei terreni per poi avviare il preliminare scavo archeologico. Non si lasciano intimorire gli attivisti che da anni si oppongono all'opera del movimento *No Hub del gas* che organizzano diversi sit-in di protesta.
Nei mesi successivi sul terreno vengono ritrovate delle tombe tra cui quelle di guerrieri con la lancia. Accanto ai resti dei defunti rinvenuti anche vasi, ciotole e altri oggetti, secondo l'usanza delle antiche sepolture. Tutte le tombe emerse dagli scavi risalirebbero all'epoca romana e italica ma non hanno un'importanza tale da fermare lo scavo.
Riguardo la strategicità dell'opera, la Snam continua a sostenere che la nuova infrastruttura si è resa necessaria "in seguito alla crisi energetica e, segnatamente, al suo acuirsi in conseguenza del conflitto russo-ucraino" e che, in seguito al conflitto "l'Italia ha sostanzialmente capovolto il suo baricentro delle forniture di gas", prima incentrato sulle importazioni dalla Russia e ora su quelle dal nord Africa e dall'Azerbaigian e infine che, occorre aumentare la capacità di trasporto verso nord perché "i principali centri di consumo e i principali poli produttivi del Paese si trovano al Nord".
La realtà, secondo il Coordinamento *No Hub,* è ben diversa. Nel 2022, in seguito alla guerra russo-ucraina, in Italia non c'è stata nessuna crisi energetica. Il Paese ha avuto a disposizione talmente tanto gas che, oltre a soddisfare pienamente i consumi nazionali, ne ha rivenduto all'estero ben 4 miliardi e 600 milioni di metri cubi, cosa mai avvenuta prima. Le bollette sono schizzate alle stelle non per carenza di gas ma a causa delle operazioni speculative delle grandi compagnie del settore fossile.
Ad ottobre la giunta del Comune di Sulmona decide di impugnare il provvedimento del Comitato di coordinamento regionale per la Valutazione d'impatto ambientale. L'atto autorizza i lavori per la realizzazione della centrale di compressione, ma dalle verifiche dei Comitati cittadini per l'ambiente, emerge che l'inizio dei lavori è stato avviato antecedentemente all'acquisizione del giudizio favorevole del Comitato Via, ovvero senza rispettare tutte le 22 prescrizioni imposte in fase di autorizzazione. Intanto i consumi di gas nel 2023 crolleranno intorno ai 60 miliardi di metri cubi, 7 miliardi in meno del 2022 e 14 miliardi in meno del 2021. "L'ecomostro" – come viene definito – rischia di essere anche inutile, insomma. Ma le ruspe hanno già preparato il terreno: l'opera, assicura Snam, sarà pronta e attiva entro il 2027.

Le più lette

Reginella: stop alla produzione per il caseificio di Sulmona

La produzione è ferma da una settimana e nei frigo dei supermercati c'è un buco "incolmabile": la "mucca azzurra" di Reginella d'Abruzzo ha dato forfait....

Via Avezzano, la beffa del superbonus

C'è chi ha smontato e si è venduto di tutto: porte, infissi, sanitari. La casa degli anni Cinquanta d'altronde, andava demolita e ricostruita...

Addio partigiano: è morto Gilberto Malvestuto

"Sorella morte può arrivare da un giorno all'altro", così diceva ai nostri microfoni due anni fa...

Rifiuti inconferibili: ultimatum di Cogesa agli Aquilani

Materassi, reti, divani, saltarelli per bambini, televisori, pneumatici e scarti di cantiere: c'è di tutto e di più nei secchi dei rifiuti dell'Aquila...

Allevamento sotto la lente d'ingrandimento dei Nas

Circa 250 chilogrammi di carne sequestrati. I Carabinieri del Nas di Pescara non hanno perdonato le varie irregolarità emerse nelle aziende di allevamento...

La Valle dell'idrogeno

È il 26 aprile e a Corfinio si aprono le porte del futuro energetico. Un futuro dal nome antico, *Distretto Italico*, così si chiama il progetto che dalla prima capitale d'Italia, coinvolgendo i Comuni di Prezza, Raiano, Cocullo e Ortona dei Marsi, punta a trasformare la Valle Peligna in una valle dell'idrogeno; una delle dieci *Hydrogen Valley* previste in Italia dal PNRR per una transizione ecologica nel nostro Paese.
Tre mesi dopo il 25 gennaio, data in cui il Comune di Corfinio e l'*ASI* siglavano l'accordo che avrebbe dato il via al progetto, la Valle Peligna ospita una delegazione di investitori, protagonisti di una rivoluzione destinata a cambiare il futuro della nostra regione: la *Infinite Green Energy* Spa (*IGE*), società australiana che in Italia realizza impianti e tecnologie per la produzione di idrogeno verde su larga scala e la giapponese *Renova* pronta a mettere a disposizione il suo *know how;* entrambe alleate nell'obiettivo di eliminare 60.524 tonnellate di CO2 all'anno.
Con un investimento da 150 milioni di euro e un indotto di oltre 100 unità, l'ex stabilimento della *Coca Cola* si appresta a diventare centro di produzione di idrogeno verde, combustibile inodore e incolore prodotto attraverso un processo di elettrolisi dell'acqua, a sua volta alimentato da fonti rinnovabili. Come il parco eolico da 90 mwatt che sarà al servizio di una economia circolare dove dall'acqua ricavata dai fumi della condensa per la produzione di cartongesso dello stabilimento Etex, saranno prodotte 12 tonnellate di idrogeno al giorno. Ma gli australiani, giunti in Abruzzo grazie all'agenzia *Arbex*, puntano anche all'idrogeno come carburante per mezzi (soprattutto camion) e treni. Previsti anche l'avviamento di piani di sviluppo e marketing territoriale, collaborazioni con il mondo accademico e la realizzazione di un centro di ricerca.

Un processo virtuoso che partirà dal 2025 per entrare a pieno regime nel 2026, in linea con gli obiettivi dell'Agenda *ONU 2030*. Un progetto, soprattutto, che promette di essere un attrattore per altre industrie che sulla svolta *green* stanno già investendo, a partire da una fabbrica di pannolini, in trattativa per rilevare lo stabilimento ex *Saba* di Raiano.
Partiti in autunno il reclutamento e la formazione del personale, seguiti dai protocolli d'intesa che i Comuni interessati hanno siglato con la *IGE,* impegnata a valutare le aree idonee alla installazione degli impianti, aree dismesse da recuperare e valorizzare in nome della sostenibilità.
Di idrogeno parla anche la *Italfuid* che a Sulmona annuncia, dopo qualche mese, la creazione al nucleo industriale di uno stabilimento per lavorare il rifiuto organico per trasformarlo nel combustibile del futuro.

Le più lette

A Corfinio la fabbrica dell'idrogeno

Si chiama Distretto Italico e non solo perché è il primo in Italia, ma perché nascerà lì dove l'Italia "è nata": a Corfinio...

A Sulmona l'hub dei treni storici

La firma sarà apposta venerdì prossimo e l'accordo è finalizzato ad incrementare i già notevoli flussi turistici sulla strada ferrata, quella storica e dei Parchi, di Sulmona...

Pierino, elegante come la Libertà

C'è una fine per tutto e non è detto che sia sempre la morte. Luoghi d'oblio dove a volte tutto comincia....

Caterina, Ciacià e la Prioressa

Dopo il tramonto rivedrai Caterina e il rugginoso braciere. Di nuovo lì, incendiare ceppi e incenso nello stretto quartiere della Trinità...

Il sepolcro di Castrovalva

Gesù aveva settanta anni, o forse più. Capelli bianchi e una sindone di fustagno. Intorno un sacco a pelo chiuso ermeticamente...

SULMONA
Via Mazara 8
Tel. e fax. 0864/51692
D'ANTUONO 1885
il prestigio della tradizione
POPOLI
Via Tiburtina Valeria km. 180+71
Tel. e fax. 085/986988

maggio

La Asl in balia degli hacker

"Questa mattina i computer della ASL non funzionano". È il 3 maggio quando il messaggio viene diramato dagli operatori dell'Azienda sanitaria locale1 Avezzano – Sulmona – L'Aquila. Partita come una normale segnalazione di disservizio, con il persistere del blocco, davanti alle schermate oscurate, fuoriescono le prime indiscrezioni su un presunto attacco informatico.
Alle 17.15 il sospetto diventa certezza e a fugare ogni dubbio è il comunicato con cui il gruppo criminale *ransomware* denominato Monti rivendica il colpo.

Un attacco informatico tra i più gravi di quelli degli ultimi mesi a detta dell'Agenzia nazionale di cyber-sicurezza, quello che in poche ore paralizza il sistema sanitario della provincia dell'Aquila, un furto di oltre 500 gigabyte di dati sensibili esfiltrati da server privi di misure di sicurezza all'altezza di hacker.
Hacker del terzo millennio, lontani dai ragazzi incappucciati che nell'immaginario collettivo diffondono panico tra gli utenti del web ma vere e proprie organizzazioni societarie, costituite allo scopo di compiere cyber-crimini attraverso una fitta rete di postazioni informatiche che rendono impossibile risalire all'autore dell'attacco. Azioni finalizzate ad ottenere il pagamento di un riscatto (*ransom*) pena la pubblicazione dei dati rubati nel dark web. Un copione seguito anche dal gruppo Monti che il 9 maggio, al silenzio delle istituzioni risponde pubblicando un link: porta di accesso ai primi 10 giga di dati sensibili tra cui la cartella clinica del boss Messina Denaro in quei giorni recluso nel super carcere dell'Aquila oltre ai referti di pazienti ricoverati nei reparti di oncologia, ostetricia e ginecologia.
Alle prese con il blocco di prenotazioni e prestazioni sanitarie da oltre una settimana, agli operatori sanitari non resta che riprendere in mano carta e penna nel vano tentativo di gestire una situazione fuori controllo. La politica inerme e inerte diventa bersaglio di un altro comunicato indirizzato al presidente Marsilio e al direttore Romano ne quale il gruppo Monti chiaramente denuncia quello che a tutti appare ormai chiaro.
Il sistema informatico della ASL abruzzese non funziona e questo perché "chi governa non aiuta i contribuenti, li imbroglia spendendo i loro soldi senza proteggerli". Parole che più che commetterlo, il crimine, sembra vogliano smascherarlo, eppure dietro di esse pare nascondersi la richiesta di un riscatto di 2 milioni di euro che Marsilio assicura non verrà pagato, lanciando un appello a non visualizzare i dati resi pubblici. Troppo tardi forse, viste le 5000 visualizzazioni già registrate sul deep web. Una storia dagli strascichi ancora evidenti e le cui responsabilità verranno accertate in tribunale dove in tanti hanno già depositato ricorso per risarcimento danni.

Le più lette

Villalago: Amarena è tornata con due cuccioli

Non sono quattro, ma due. Preziosi, però, come tutti i frutti di Amarena. L'orsa di Villalago che a Villalago è tornata in questi giorni con due nuovi cuccioli...

Giallo sulla Corsa Rosa: a Sulmona a rischio il rifacimento delle strade colabrodo

Il rischio è che il 12 maggio, insieme alla tappa di montagna che arriva sul Gran Sasso, il Giro d'Italia includa per la 7ª tappa anche un'inedita versione "rally"....

Il fatidico "no": una festa per le nozze finite

Al tavolo centrale, questa volta, sarà da solo, ma tutto il resto sarà come dieci anni fa...

Gli occhi di Samsung sulla Valle Peligna

Che l'idrogeno fosse attrattivo, lo avevano detto già i promotori del progetto Distretto Italico, ma intorno alla produzione del "combustibile del futuro", si aggira ora la Samsung…

Il campeggio è troppo "wild": stop ai turisti nel bosco

Il campeggio è troppo wild e viene chiuso. Sta suscitando tante reazioni lo stop al campeggio Le Quite di Villetta Barrea...

giugno

Il caso Povia e l'estate sulmonese

Il caso esplode a metà giugno, quando l'amministrazione comunale di Sulmona, orfana dell'assessore alla Cultura – delega che verrà poi mantenuta direttamente dal sindaco – presenta il cartellone degli eventi estivi. Tra i tanti appuntamenti spunta quello di *Saldi in Corso*, voluto e organizzato dai commercianti (ma con un contributo di 5mila euro del Comune), che vede tra gli ospiti l'esibizione di Povia, il cantante con mai celate simpatie di destra e, soprattutto, noto per essere considerato un po' bigotto per le sue posizioni contro i gay e contro gli immigrati, nonché protagonista per le sue posizioni no vax e complottiste. La notizia rimbalza sulla stampa e scatena il putiferio politico: si mobilitano le comunità *LGBT*, le *ONG*, l'opinione pubblica in genere e la stessa politica, con la consigliera Teresa Nannarone che chiede conto in Aula della scelta e rilancia per organizzare un evento transgender ispirato alle *Metamorfosi* di Ovidio. Gli organizzatori capiscono di aver lanciato un boomerang e prima che faccia il giro di boa decidono di annullare il concerto. Povia prende la palla al balzo per farsi un po' di pubblicità e cavalcare la censura come eco mediatica: non risparmia per questo in una serie di video pubblicati sul suo profilo *Facebook* parole pesanti contro gli amministratori e allusioni ad "atteggiamenti mafiosi", con tanto di coda di minacce di adire le vie legali da entrambe le parti. Uno scivolone quello dell'estate sulmonese che, tuttavia, nel corso della stagione si riprende bene, grazie anche e soprattutto alle sue certezze culturali e gli eventi consolidati. Su tutti l'edizione estiva del *Mutagninjazz* su cui il Comune investe oltre 30mila euro e che restituisce eleganza e valore alla città, con concerti di grandi nomi e la magia di *Piano Piano* che arreda il centro storico con musica e danze. Certezza è anche il teatro, che si sposta nei cortili, e che conferma il trend di crescita già avuto nella stagione invernale dove ha riempito il *Caniglia* quasi sempre, con cinque *sold out* su sette spettacoli. Bene va anche la *Notte Bianca*, tornata dopo dieci anni in città, ma in una versione più strutturata e diversificata, ispirata ai temi della sostenibilità, con i musei aperti e una gestione della movida che non produce danni e proteste. Eventi a cui fanno da buona cornice i mercatini *vintage*, lo *street food* e le diverse mostre fotografiche allestite in vari punti del centro. Le strade e gli alberghi sono pieni, la città è tornata a recitare un ruolo guida nelle proposte del territorio, tanto da far dimenticare ai più l'assenza di un assessore delegato alla Cultura (tant'è che il sindaco nel rimpasto d'autunno deciderà di tenere per sé la delega), ma anche quello scivolone con Povia che aveva fatto partire in salita l'estate sulmonese.

Le più lette

Utilizza lo smartphone durante la Maturità: dovrà ripetere l'anno

Dovrà ripetere l'Esame di Stato, e con esso tutto il quinto anno di scuola, lo studente del liceo "G.B. Vico" di Sulmona...

Povia, troppe polemiche: concerto annullato

La musica cambia o almeno l'artista: l'idea di far esibire Povia da parte dei commercianti per l'apertura di Saldi in Corso il prossimo 6 luglio ha scatenato tanta indignazione...

Assegnata la caserma De Amicis...

il Demanio ha formalizzato l'affidamento dell'ex caserma De Amicis di Sulmona alla Margi Srl, società di Qualiano (NA)...

Peculato, furto e omissioni d'atti d'ufficio...

19 uomini in servizio presso la Sottosezione della Polizia Stradale di Pratola Peligna finiscono nell'occhio del ciclone giudiziario…

Dalla canapa ai pannolini: nuovi insediamenti produttivi

Dalla coltivazione di canapa, alla creazione di fibre naturali, Un business verde che si propone di sostituire la plastica. Un modo per portare lavoro sul territorio "che non violenta l'area"...

PER INFO E PRENOTAZIONI
TEL 0864 210679
Clemente
RISTORANTE - BISTROT
PIAZZA SANTA MONICA
SULMONA

Il Cubano

Rum, cannella e mandorle, pungente armonia dal gusto unico

Dal 1833

William Di Carlo®

Confetti Sulmona

Ogni sapore un viaggio unico.
Ogni viaggio, una grande passione.

Ho cercato e selezionato sapori da tutto il mondo e li ho uniti
ai valori della lavorazione artigianale del confetto
che la mia famiglia si tramanda da generazioni.
Perché viaggiare significa aprirsi a nuove
realtà, nel rispetto delle nostre tradizioni.
Ogni sapore un viaggio unico.
Ogni viaggio, una grande passione.

William Di Carlo

Disponibile nelle bustine da 50 gr e
nella confezione regalo in latta da 200gr.

www.dicarlo.it

Progetto grafico: www.piaemme.net

Luce & Gas

santa croce
ENERGIE

Vicini ai nostri CLIENTI e al nostro TERRITORIO

SCEGLI SANTACROCE ENERGIE PER AVERE ANCHE TU

- PRESENZA TERRITORIALE
- TARIFFE CONVENIENTI
- BOLLETTE TRASPARENTI
- BONUS LUCE & GAS
- CONSULENZA DEDICATA
- ASSISTENZA GRATUITA

INFORMAZIONI E CONTATTI UTILI

Vieni a trovarci a

PRATOLA Via Ettore Maiorana, snc
SULMONA Via Lamaccio, snc
RAIANO Corso Italia, 6
POPOLI Via Fracasso, 8
TOCCO DA CASAURIA Via Filomusi Guelfi, 47
CASTELVECCHIO SUBEQUO Via Nazionale, 74

SCOPRI DI PIÙ SU:
santacrocenergie.it

SCARICA LA NOSTRA APP
Scarica su App Store
DISPONIBILE SU Google Play

SERVIZIO CLIENTI
0864 435 172

Enrico Melozzi

L'incantatore di serpenti

Capire se Enrico Melozzi, 46 anni teramano, sia un rivoluzionario o un ribelle, è questione di punti di vista. Di certo non è di quelli che stanno "zitti e buoni" e la compagnia dei Måneskin, che sul palco di Sanremo lo hanno portato alla vittoria nel 2021, consacrandolo al mainstream, sembra essere stato il naturale accoppiamento di un genio artistico poliedrico e imprevedibile. Violoncellista, compositore, produttore, direttore di orchestra. Nella sua carriera ha lavorato con grandi nomi della musica e del cinema, nazionali e internazionali; ma soprattutto è stato sempre un attivista della cultura: dai rave clandestini di musica classica con l'Orchestra Notturna Clandestina (da lui fondata), alle battaglie per il teatro Valle, dalla crociata per il teatro nella sua Teramo, all'operazione La Notte dei Serpenti che, nel 2023, ha portato a compimento un progetto a lungo agognato e che, più che un evento di fruizione, voleva essere ed è stata, un'operazione identitaria e culturale, dal forte sapore di rivincita di una regione, l'Abruzzo, che per troppo tempo e troppo spesso, si è ed è stata relegata all'anonimato e nelle seconde file. A luglio ha portato così a Pescara allo Stadio del Mare interpreti e musicisti di fama nazionale e sul palco italiano (anche quello di Raiuno che ha trasmesso la serata) la tradizione musicale e culturale dell'Abruzzo, con un gioco di inversione dei "ruoli", di metamorfosi – come la muta dei serpenti - che è risultato vincente.

Innanzitutto perché i serpenti?
E' una scelta strategica che parte da un ragionamento molto lungo e una ricerca profonda fatta chiacchierando con la gente, con intellettuali, persone della *Notte della Taranta*, in particolare con Luigi Chiriatti colonna portante della *Taranta* a cui ho voluto molto bene, morto poco prima del nostro concerto. L'Abruzzo aveva bisogno di un simbolo, di un animale "cattivo", che facesse paura. E questo perché quando dici di essere abruzzese scatta sempre la risatina, che è anche di affetto, ma che cela anche un po' di sufficienza, di senso di superiorità nell'interlocutore. E questo perché abbiamo seminato noi così: il nostro dialetto è comico, è simpatico, ma questa narrazione dell'Abruzzo un po' ignorante, della pecora e degli arrosticini, non ha giovato alla nostra immagine. Serviva un simbolo forte, duro, pericoloso, cattivo, che rappresentasse meglio la nostra terra. E il serpente, per la tradizione antichissima di Cocullo che trova similitudini solo in India, era perfetto, perché oltre a racchiudere tutti questi caratteri è l'elemento più internazionale della nostra regione, perché la *Festa dei serpari* è conosciuta in tutto il mondo. Inutile dire, poi, che il serpente è esoterico, erotico, altamente evocativo.

E' mai stato a Cocullo per la *festa dei serpari*, il sindaco la aspetta per le *royalty* il prossimo primo maggio
Non sono mai stato a Cocullo, il sindaco mi ha invitato ed io l'ho invitato al concerto, ma non sono riuscito ad andarci per diversi motivi. Uno di questi è che io sono terrorizzato dai serpenti: l'ho scelto, il serpente, proprio perché mi fa paura, come mi faceva paura questo progetto che sono riuscito a dominare. Ho fatto tanti progetti e studi nella mia carriera sulle musiche dei Balcani, del Salento, di Cuba e della tradizione dell'Est. Lavorare sulla musica della mia terra mi ha fatto tremare le gambe, come farebbe un serpente.

Che operazione è stata ed è la *Notte dei Serpenti*?
La Notte dei Serpenti è un'operazione culturale, ma che si fonda anche su un'idea di marketing territoriale. Partire dalla cultura è la cosa che attira di più in questo momento storico che stiamo vivendo, al di là delle caratteristiche naturalistiche che l'Abruzzo offre d'inverno e d'estate. Ci mancava qualcosa da raccontare, una storia, quella della nostra tradizione, che non siamo stati in grado di raccontare: la tradizione dei cori folkloristici abruzzesi non ha mai funzionato, non buca, vuoi per gli arrangiamenti, vuoi per la presentazione. Finora ci ha rappresentato in modo non realistico: serviva "nobilitarla", usare musicisti di livello che rispettassero l'idea dei contadini che l'hanno creata e che hanno comunque un'identità musicale e culturale ricca. Che per alcuni aspetti si avvicina alla musica sacra.

Come le è venuta in mente, qual è stata la molla che le ha fatto scattare l'idea?
La molla, come dicevo, è scattata nel 2012, quando ho partecipato per la prima volta alla *Notte della Taranta*, dove sono stato tre volte: due da musicista e una da maestro concertatore. Esperienza che mi ha fatto capire quanto è importante la tradizione musicale e che impatto ha in chi viene da fuori. Ero estasiato e ho scoperto che molti canti della Puglia erano simili ai nostri, legati a noi verosimilmente dalla Transumanza. Ho cercato inutilmente per anni finanziamenti importanti, perché un progetto di

questo livello richiede molti soldi. Fin quando, dopo la vittoria a Sanremo con i *Måneskin*, venni ricevuto dal presidente Marsilio. Delle mille cose di cui parlammo, c'era questa, quella di dover puntare sulla nostra tradizione musicale. Gli parlai del progetto e dopo qualche mese lui mi chiamò, dicendomi che si poteva procedere. Di lì è iniziato un lungo iter burocratico e organizzativo che è durato due anni.

***La Notte dei Serpenti* ha un valore più identitario o musicale?**
Entrambi esattamente allo stesso modo: ho cercato di utilizzare tecniche di arrangiamento, composizione e contrappunto, che servivano ad esaltare il valore identitario. E qui c'è stato un lavoro importante che io ho fatto, quello cioè di andare a togliere qualsiasi riferimento alla volgarità nei testi. Purtroppo alcune canzoni, specie le più recenti, sono molto volgari, perché giocano sull'equivoco, sul far ridere, che è la cosa più banale e semplice. Ho tolto così i doppi sensi, sottolineando al contrario il valore poetico che era nei testi per esaltarlo, affinché l'Abruzzo risultasse terra ricca di ispirazione e non una cosa da ridere. Non mi occupo di canzoni da osteria. Quelle canzoni così "pulite", diventate poetiche, le ho poi tradotte nel linguaggio pop e rock.

Quali sono state le maggiori difficoltà organizzative da superare?
La cosa più difficile è stata cercare di far convivere i musicisti abruzzesi tra di loro, perché quando vogliamo noi abruzzesi riusciamo ad essere davvero *cocce* dure: non è stato facile portarli sul quel palco insieme. Poi ci sono stati i problemi tecnici, per così dire, legati anche e soprattutto al rapporto con la Rai per messa in onda, per restituire uno spettacolo che funzionasse anche in televisione. Ma il risultato è stato straordinario: abbiamo ottenuto numeri impensabili, sono più che soddisfatto.

Come ha convinto gli importanti artisti che ha portato a Pescara a partecipare: sono venuti più perché suoi amici e collaboratori o per l'idea?
Entrambi i motivi, sono partito da persone che conoscevo e con cui collaboravo perché non avevo provini ma solo l'idea. Non è facile convincere qualcuno che non conosci sulla base solo di un'idea, senza avere numeri zero, né riferimenti "leggibili". Gli amici ti ascoltano, ma li ho comunque dovuti convincere. Gli artisti fanno fatica ad avventurarsi in cose nuove e diverse per loro, convincerli a rischiare e farli uscire dalla *comfort zone*. Poi però, quando il progetto ha preso corpo, tutti sono stati contenti e quando sono arrivati sul posto e visto il lavoro che c'era dietro, si sono convinti.

Come ha scelto il repertorio, sia abruzzese che della canzone pop?
Il repertorio abruzzese l'ho scelto dalle mie memorie: quando ero ragazzino ho cantato per una decina di anni nei cori. Tant'è che i pezzi che

ho cantato durante il concerto, li ho interpretati con una voce da bambino. Quando avevo una voce acuta: le ho interpretate così, perché così me le ricordavo. Ho scelto i canti che già sapevo a memoria, ma ce ne sono migliaia su cui lavorare e ne sto scoprendo di meravigliosi. Dopo la *Notte dei Serpenti* ho ricevuto decine e decine di segnalazioni, suggerimenti. Siamo partiti con 17 brani, il prossimo anno arriveremo a 30. Pian piano arriveremo a concerti di sette, otto ore. Una specie di *rave* della tradizione. I pezzi pop li ho scelti invece sulla base della popolarità dei brani: avevo bisogno di sdoganare il dialetto e il modo migliore era farlo con le canzoni che andavano per la maggiore, i grandi successi. *Supereroi*, *Destinazione Paradiso*, sono brani che tutti conoscono. Con il valore aggiunto di farli cantare direttamente dai loro interpreti, riconoscibili. Capitolo a parte è quello di *Quando ti manca il fiato*, brano che ho scritto a quattro mani con Gianluca Grignani proprio qui in Abruzzo, a Natale dello scorso anno. Non è un pezzo in abruzzese, ma in qualche modo è legato all'Abruzzo.

E' stato più difficile tradurre in dialetto le canzoni italiane o trasformare in pop le canzoni abruzzesi?
La difficoltà è stata la stessa in entrambi i casi: tradurre *Supereroi* è stato difficile, cercare le parole giuste, in modo che non assomigliassero troppo all'originale, perché molte parole erano simili tra l'italiano e il dialetto. Per ovviare a questo ho fatto ricorso a figure retoriche o usato termini come "*visdorno*" che significa stordimento, tempesta, ci sono frasi che ho cambiato anche per dare forza alla traduzione. Anche trovare una chiave per trasformare i pezzi della tradizione abruzzese in canzoni pop e rock, non è stato semplice: c'è voluto tanto istinto, ma anche olio di gomito – tecnica - e i musicisti giusti.

Cosa rende un dialetto popolare? E' una questione di importanza o di fonetica e musicalità?
Il successo di un dialetto credo dipenda dalla sua esposizione, ovvero quando a parlarlo sono in tanti. Napoli e il napoletano, sono più grandi dell'Abruzzo, ma non è solo questo. E' anche questione di orgoglio. Per anni noi abruzzesi abbiamo nascosto il dialetto perché ci vergognavamo di parlarlo, abbiamo pochissimi autori che scrivono canzoni in dialetto e pochissimi poeti se non quelli che scrivono in vernacolo che non li considera nessuno. A Napoli hanno sempre esaltato la loro lingua. Questo dipende anche da un'amministrazione politica diversa: siamo cresciuti senza renderci conto che le radici sono la cosa più importante, abbiamo nascosto il dialetto sotto al tappeto per far finta che eravamo qualcosa che non eravamo e per questo l'abruzzese non si è mai affermato. Chi ha messo le radici davanti, al contrario, ha ottenuto tanta crescita turistica, culturale, intelligenze. Ai suoni ci si abitua, quindi non è una questione fonetica o di musicalità quello che non ha permesso all'abruzzese di essere un dialetto popolare.

Dei diversi dialetti abruzzesi quale preferisce?
Ovviamente il teramano, ma mi piace molto anche l'aquilano che sento più lontano. La

montagna che separa l'est dall'ovest dell'Abruzzo, ha portato ad una separazione netta. Questa diversità, questa lontananza, mi affascina. Cosa che non accade per il pescarese che è una derivazione del teramano e ancor più per il chietino dove si sente il molisano che poi è il pugliese.

Come è arrivato da *Supereroi* a "nu seme nu"?
E' stata una folgorazione casuale: ero in giro con il motorino e pensavo che sarebbe stato bello se *Rain* (*Mr. Rain*, ovvero Mattia Balardi) fosse venuto al concerto di persona. Cercavo di tradurre il termine supereroi per caratterizzarlo in dialetto e l'associazione è stata istintiva: "Nu seme nu", mi sono detto. La frase che diciamo in Abruzzo per sentirci forti, supereroi, appunto. Mi sono messo a piangere, mi sono commosso: questa cosa era potente, troppo potente per lasciarla sfuggire. Così mi sono messo a tartassare l'agente di *Rain*: è stata una figata realizzarlo, mi sono gasato. Sono tornato a casa e l'ho registrata subito con un coro di bambini, ero pronto a farla comunque anche se non fosse venuto *Rain*. Gli ho mandato la registrazione e ha capito che era una cosa seria.

Lei ha lavorato con grandi artisti a Sanremo: quali i tre che ricorda con più piacere e perché?
Ovviamente i *Måneskin* con cui abbiamo vinto Sanremo, da lì sono partite tante cose belle per me. Poi la prima esperienza di Sanremo, che è stata *Noemi*: è stata lei che mi ha fatto entrare.

Ma anche con *Pinguini Tattici Nucleari* con cui abbiamo avuto un bel podio. E ancora *Grignani* che è stata un'indimenticabile esperienza. E *Fasma*, *Giusy Ferreri*: ridurre a tre nomi è ingiusto.

Che stagione sta vivendo la canzone italiana? Fenomeno *Måneskin* a parte.
Sempre più artisti mi chiedono l'orchestra, l'uso di strumenti classici come violoncello. Per colpa della musica colta che si è chiusa nell'élite si sono creati generi musicai opposti. Da una parte la musica alta, dall'altra livelli molto bassi dal punto di vista produttivo e armonico, dove girano gli stessi accordi da venti anni. Ma c'è una tendenza al miglioramento: lo vedo e lo sento e piano piano si tornerà a una via di mezzo tra la musica commerciale e quella d'autore. Un esempio è l'ultimo disco di Niccolò Fabi, *Meno per Meno*: un disco di altissimo livello. Per fare i numeri non è detto che si debba fare la robetta, perché il pubblico non va mai sottovalutato.

La prima volta a Sulmona fu per un premio con *Sulmonacinema*, con *L'uomo fiammifero*. Ricorda quell'esperienza?
La ricordo benissimo, è nata amicizia con il gruppo di *Sulmonacinema*, dove sono stato premiato anche una seconda volta. L'unico e il primo festival che mi ha preso in considerazione, quando non ero nessuno. Sono molto legato alla città e al gruppo di lavoro del festival.

Il cinema è una delle sue passioni professionali, ma va anche a vederlo? Qual è l'ultimo film che ha visto?
L'ultimo film che ho visto è stato quello di Nolan (*Oppenheimer*), ne vedo e ne faccio tanti: solo quest'anno ne ho fatti tre o quattro e il 28 dicembre esce il film Gennaro Nunziante a cui ho lavorato. Vivo a Roma perché volevo fare il cinema, poi le cose sono andate diversamente. Ma va bene così.

Artista e persona poliedrica, quale abito veste con più passione: quello del maestro d'orchestra, del musicista, del compositore, dell'inviato Rai a Sanremo?
Mi stufo e mi annoio in poco tempo, il fatto di cambiare linguaggio e ruolo (faccio anche il produttore e sto addirittura mixando dischi), cambiare abito, ti rende personaggio al passo con i tempi che corrono. E' un bene essere poliedrici e non troppo specializzati.

Ultimamente si è fatto portavoce di una battaglia sugli spazi culturali, mi riferisco in

particolare al teatro di Teramo che dovrà fare spazio ad un supermercato. Perché trova che sia così grave?
Faccio da tanti anni attivismo culturale e per questo sono finito anche sotto processo. Ho occupato diversi spazi: dal teatro Valle a Roma, all'ex Oviesse di Teramo, fino al tribunale di Sulmona. La cultura non può prescindere dagli spazi, ci sono arti come la lirica, il teatro, la stessa musica con le sale prove per le bande rock, che non possono fare a meno dei loro spazi. Teramo è una città che nel 1959 ha abbattuto il teatro e gli effetti si sono visti: oggi è una città dove i giovani sono in balia di droga e alcol e nella quale ho paura a camminare per strada. Il messaggio che è stato dato è quello che il teatro non serve. E invece i simboli della cultura devono stare al centro della città perché inconsciamente il cittadino lo percepisce e diventa un cittadino migliore.

Ci sarà una seconda *Notte dei Serpenti*? Ci sta già lavorando? Con la stessa formula?
Sì, sicuro, ci sto già lavorando con la stessa formula: squadra che vince non si cambia. Ci saranno ovviamente nuovi ospiti, ma coinvolgerò anche quelli vecchi, che potrebbero diventare ospiti fissi. Non vedo l'ora di farvi vedere quello che sto inventando, nel frattempo il 15 dicembre è uscito il disco in digitale della *Notte dei Serpenti* e prima della prossima edizione contiamo di produrre anche quello su supporto.

CLEA

soluzioni per l'energia

www.cleasrl.it

luglio

La soluzione macabra del giallo di Castrovalva

La svolta nelle indagini arriva il 4 luglio, dopo 339 giorni di giallo. Da quel 30 luglio del 2022, cioè, quando alcuni escursionisti trovarono lungo il sentiero che porta a Castrovalva, avvolto in un sacco a pelo e in un lenzuolo, il cadavere già in avanzato stato di putrefazione di un anziano. Quel corpo senza vita, martoriato dal tempo e dagli animali, scopre la procura di Sulmona, è di Bruno Del Nero, 81enne di Trani, funzionario della Asl in pensione. Un giallo apparentemente irrisolvibile, la cui svolta arriva grazie alla placca di metallo della salma, applicata all'ospedale di Barletta anni prima, durante un'operazione. L'unico, vero, indizio che poteva guidare verso una macabra verità. Il cadavere di Del Nero era arrivato in Abruzzo sulla macchina guidata da uno dei tre figli, Salvatore (55 anni), assieme alla compagna Barbara Mastropasqua (41 anni). Un occultamento di cadavere per continuare a percepire la pensione dell'anziano (3.000 euro al mese), all'epoca allettato e incapace di provvedere a se stesso, trovato morto nel proprio letto dallo stesso Salvatore. Abbandonato in pasto agli animali selvatici, perché lo rendessero irriconoscibile e la sua pensione "eterna". Al defunto la pietà di un'anonima sepoltura nel cimitero di Anversa e la macabra avidità dei figli che vengono indagati dai magistrati sulmonesi per occultamento di cadavere, truffa ai danni dell'Inps e indebito utilizzo del bancomat. A tradire la coppia è il Gps della Ford Focus utilizzata per il viaggio, grazie al quale vengono ricostruiti tutti gli spostamenti. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, la coppia avrebbe pianificato tutto nel pomeriggio del 26 luglio 2022. Prima il sacco a pelo, acquistato a Decathlon nel Comune di Molfetta nel tardo pomeriggio. Poi la partenza alle 20:14 verso l'Abruzzo. Trecentocinquanta chilometri percorsi in quattro ore e mezza. L'arrivo nella Valle del Sagittario a mezzanotte e quarantaquattro. La ripartenza dodici minuti prima dell'una di notte. Quattro minuti per portare, al buio, il cadavere all'interno della grotta prima di ripartire alla volta della Puglia, con il ritorno a Trani alle 4:45. Ad incastrare i due, inoltre, la fotografia della vettura al casello autostradale di Cocullo e la cella telefonica del cellulare della donna, agganciata proprio nel territorio abruzzese quella stessa notte. Nella lista degli indagati finisce anche l'altro figlio 57enne, Domenico. Secondo gli inquirenti non poteva essere ignaro della missione in Abruzzo, dato che condivideva assieme a Salvatore la casa con il padre Bruno. Il terzo figlio, Benito, si dice estraneo ai fatti, tant'è che avrebbe tagliato i ponti e rotto i rapporti con il padre da oltre due anni, per divergenze familiari. Anche lui, però, viene iscritto sul registro degli indagati. Il processo dovrà ora chiarire le responsabilità di una storia ai confini dell'horror.

Le più lette

Morte di Alessia, l'ipotesi di un cocktail di farmaci

Sarebbe stato un cocktail di farmaci a causare il ricovero in ospedale e poi la morte di Alessia Puglielli, la quarantenne di Sulmona deceduta...

Il Morrone brucia, probabile natura dolosa

Ferito, di nuovo, come quel brutto film di sei anni fa. Brucia, ancora, il monte Morrone: come un braciere nella notte...

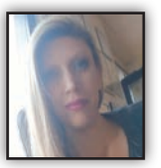
La maschera sotto la divisa

I legali dei dieci poliziotti della Stradale di Pratola Peligna sottoposti martedì scorso alla misura interdittiva, ovvero al ritiro del tesserino e la conseguente sospensione dal servizio...

Quattro minuti per disfarsi del cadavere

Quattro minuti per gettare il cadavere in pasto ai lupi e otto ore e mezzo di viaggio per compiere la missione: tutto in una notte...

Morte sospetta in ospedale: quello strano video di Alessia



Si tinge di giallo la morte di Alessia Puglielli, la quarantenne di Sulmona, deceduta sabato mattina al Gemelli di Roma dopo alcuni giorni di ricovero...

agosto

Amara Amarena: l'orsa simbolo dell'Abruzzo uccisa a fucilate

Sono le undici di sera circa del 31 agosto a San Benedetto dei Marsi e un colpo di fucile uccide l'orsa Amarena. A esploderlo è Andrea Leombruni, cinquantaseienne macellaio del paese che, dopo aver sentito dei rumori, imbraccia la carabina e trova il plantigrado nel giardino di casa. Inutile l'intervento delle Guardie del Parco, così come vano è il sopralluogo della squadra di pronto intervento e del veterinario del *Pnalm*, che può solo constatare la morte dell'orsa. Dalla necroscopia, eseguita dal dipartimento di medicina veterinaria dell'Università degli studi di Teramo, si apprende che il proiettile ha perforato i polmoni e il decesso è sopraggiunto per emorragia. L'orsa, secondo il medico legale, nel momento in cui è stata colpita era su quattro zampe ed era assolutamente innocua.

Amarena è un'orsa confidente e in quei giorni non sono rare le apparizioni nei paesi del circondario, spesso filmate e postate sul web contro le indicazioni del *Pnalm* che aveva espressamente condannato tale abitudine.

Fortissima è l'indignazione generale e grande è l'attenzione che la stampa nazionale dedica al caso. L'opinione pubblica si polarizza immediatamente tra chi difende il macellaio e chi lo considera alla stregua di un omicida. L'orsa Amarena era già balzata alle cronache per essere stata la prima femmina di orso bruno marsicano ad aver partorito quattro cuccioli nel 2020. E proprio mentre viene uccisa, Amarena ha con sé due cuccioli di una successiva figliata che si disperdono nelle vicinanze del paese, tenendo in apprensione la comunità animalista.

Leombruni sostiene di aver esploso il colpo senza volontà di uccidere. La procura di Avezzano gli notifica però un avviso di garanzia nella quale l'ipotesi di reato è di uccisione di animale per crudeltà o senza necessità. L'uomo rischia una pena che va dai 4 mesi ai 2 anni di reclusione.

Il giornalista di *Domani*, Ferdinando Cotugno, scrive su *X*: "È un danno, è un dolore grande, è una ferita ecologica, ancora più grave perché è successo in Abruzzo e non in Trentino, un territorio dove la convivenza sembrava (ed è) più radicata". Molti in regione iniziano a chiedersi se sia davvero ancora così.

Il 2023 è *l'annus horribilis* per l'orso bruno marsicano che a gennaio aveva visto la morte per investimento di Juan Carrito, figlio altrettanto confidente di Amarena, che pure si era fatto conoscere per le sue numerose incursioni nei centri abitati dell'Alto Sangro. Anche in quel caso un'onda emotiva aveva reagito alla morte del plantigrado e al terribile video diffuso sui social che lo vedeva agonizzante al bordo della strada.

Un incidente stradale che forse poteva essere evitato, ma non così emotivamente impattante e forte come quel colpo di fucile con cui viene uccisa mamma Amarena, diventata simbolo sui muri e nelle anagrafi dei paesi (che la nominano, come Villalago, anche "cittadina onoraria") nei quali aveva lasciato immaginare una storia romantica – quanto impossibile – di confidente convivenza.

Le più lette

Piano piano con Valter

Me lo ricordo come ora quell'autunno del 2006: eravamo sotto l'acquedotto medievale e Valter Colasante neanche lo conoscevo... mi disse "Che ne pensi se facessimo un festival jazz, con nomi importanti"...

Guardia di finanza negli uffici di Cogesa

Torna la guardia di finanza negli uffici di Cogesa: l'altro giorno, infatti, il nucleo provinciale delle fiamme gialle dell'Aquila ha fatto visita nella sede di ex Sviluppo Italia...

La Perdonanza di Sulmona

Non ci saranno Mahmood, MR. Rain, Paola Turci e Albano e neanche i Negramaro e Gianni Morandi che all'Aquila hanno già fatto il sold out...

Cogesa, 400mila euro di consulenze in un giorno

Giornata impegnativa quella di venerdì scorso per i vertici di Cogesa, anzi per la casse della partecipata che ha visto impegnare oltre 400mila € di consulenze con affidamento diretto...

Il pranzo di Ferragosto

C'è un film divertente e che fa riflettere di qualche anno fa, esordio registico di Gianni Di Gregorio: *Pranzo di Ferragosto*...

CIESSE
Materiali e Finiture per l'Edilizia
Via A.De Gasperi,21 - 67039 SULMONA (AQ) Tel.0864.54048/54049 - info@ciesse.net - www.ciesse.net

Giulia e Alessandro: i campioni fanno centro

Un 28 settembre che resterà ben cucito sul petto oltre che su un promettente palmares. Un giovedì milanese ma dal sapore anche un po' abruzzese perché, al Campionato italiano di Tiro a segno, categoria paralimpica, il podio più alto lo conquistano loro: Giulia Valdo di Sulmona e Alessandro Camarra di Popoli. I due atleti abruzzesi del Centro Tiro a Segno Nazionale Tsn di Sulmona, seguiti dall'allenatore Marco La Verghetta, istruttore di tiro e componente dello staff tecnico Nazionale Italiana Paralimpica, sono infatti medaglia d'oro, campioni italiani nella specialità P2 e P1 10m (distanza 10 metri).

Nel maxi poligono di Milano incontrano atleti provenienti da tutta Italia, nelle differenti specialità e categorie. Su quella linea di tiro mettono tanta preparazione e determinazione, concentrazione, ottima mira, battito, impugnatura salda e colpi, quelli da sparare dritti al bersaglio. Nella mano una pistola ad aria compressa chiamata attrezzo, pallini di piombo calibro 4,5 mm e 60 colpi da sparare in 1 ora e 15 minuti alla distanza di 10 metri. Precisione, tanta, il riscaldamento con gli elastici per attivare la muscolatura, i tempi scanditi, la ripetizione dei movimenti, bracciomano, alzare e abbassare, "come dei robot" e l'obiettivo puntato al punteggio massimo.

Tutto iniziato un po' per gioco all'Open day nel centro sportivo di Pescara, subito la passione: nel giro di un anno e mezzo hanno agguantato *score* pazzeschi, titoli, oro e maglia Azzurra. Giulia, una ragazza molto disciplinata per i suoi 26 anni, determinata in una ricerca di perfezione nei colpi e nel gestire anche quell'ansia da gara. Lei, che è anche atleta della Nazionale Italiana Paralimpica di wheelchair, tennis in carrozzina, in cui brilla già un altro grande campione, il pratolano Antonio Cippo, invita tutti a praticare e vivere lo sport, a darsi degli obiettivi e a migliorarsi, lancia un messaggio chiaro: "Guardare le gare paralimpiche nello stesso modo in cui si guardano quelle dei normodotati, guardare la competizione nelle gare", un cambio di passo culturale per dare valore alla performance agonistica oltre che all'importanza sociale. Alessandro, 30 anni, precisione e metodo, più "freddo" nel self control, approdato anche lui dopo il secondo posto di dicembre a Bologna per i Campionati invernali nella selezione nazionale, sostiene il messaggio di Giulia sottolineando anche la grande preparazione che c'è dietro.

Sacrificio, allenamenti tre volte a settimana al poligono, preparazione atletica e mentale sempre in perfetto equilibrio, diete e anche qualche rinuncia alle serate con gli amici: Giulia e Alessandro alla fine, però, hanno fatto centro.

Le più lette

Superbonus in via Avezzano: vuoto a perdere

L'ultimo escavatore è sparito venerdì scorso: due mesi di illusione e due anni di attesa. La palazzina, ex Ater, al centro di una lunga contesa legale per i lavori del superbonus 110...

Gemma sale al terzo piano di un condominio...

Un portiere d'urgenza per i condomini di Scanno: questa volta l'orsa Gemma ha superato i limiti entrando dentro un condominio di via del Lago...

Filmato mentre abusa della figliastra di 10 anni...

Una storia orrenda, consumata in un appartamento di due stanze di un paese del Centro Abruzzo, finita con l'arresto di un 43enne siciliano...

"Mamma Orsa", la favola di Amarena diventa un libro

Esce oggi il libro "Mamma Orsa, la favola di Amarena a Villalago", un'iniziativa edita da Lupieditore e portata avanti con l'impegno dell'Associazione Culturale Antico Borgo...

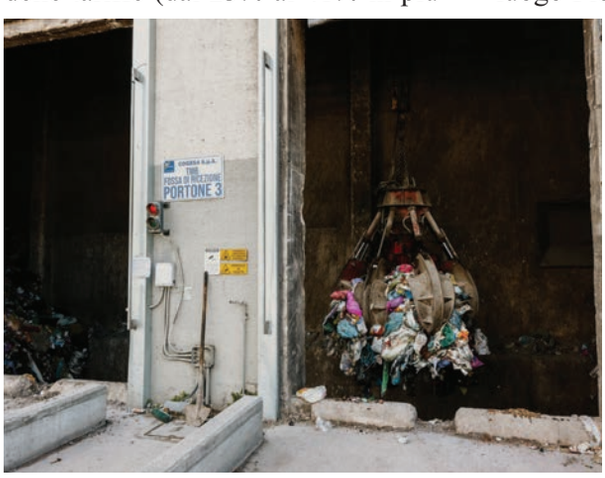
L'accidia divora il Cogesa: debiti milionari...

In una sorta di accidia indegna di chi è stato chiamato e votato per amministrare, per curare gli interessi dei cittadini...

ottobre

La beffa di Cogesa

È il 20 ottobre quando l'assemblea dei soci Cogesa decide e delibera, con l'approvazione del bilancio preventivo, che la discarica di Noce Mattei non è più un detrattore ambientale: nella stretta di cinghia, delle disastrate e depredate casse della partecipata, rientrano così circa 250mila euro che spetterebbero a Sulmona (220mila) e a Pacentro (25mila) come "risarcimento" per quel buco di monnezza che rende impossibile la vita dei residenti, quelli che non si ammalano di tumore almeno. Una discarica, dirà poi una perizia commissionata dallo stesso Cogesa, nella quale confluiscono l'85% dei rifiuti in entrata, perché anche quelli lavorati e trasformati in sovvallo, finiscono, contro legge, nel buco, perché non si sa a chi venderli o regalarli. Una beffa che si aggiunge ad un'altra beffa, quella dell'aumento vertiginoso delle tariffe (dal 23% al 41% in più per il conferimento) e che segue al danno, quello vero, consumato in un anno di schizofrenia amministrativa e politica che portano la partecipata dei rifiuti tra aule di tribunali, procura della Corte dei Conti, cambio di *governance,* guerre tra territori e, a sugello, all'apertura ufficiale dello stato di crisi, possibile anticamera del fallimento. Il 2023 si apre con la svolta di Gerardini, l'amministratore unico imposto dalla cordata dei Comuni di centrosinistra e di Pratola, che però regge fino ad aprile, detronato dal tribunale che accoglie il ricorso dell'ex Cda revocato, rimettendolo in sella. In meno di quattro mesi l'ex dirigente della Regione mette sul binario di uscita dalla crisi la società e, soprattutto, scopre le carte di una gestione che negli ultimi sei anni ha portato a trasformare uno dei fiori all'occhiello del territorio, in un carrozzone pieno di debiti e una specie di ufficio di collocamento utilizzato come bancomat elettorale dalla politica. Un'operazione di trasparenza e pulizia che la politica non tollera e che vede un'ampia cordata di sindaci, vicini al collega del capoluogo Pierluigi Biondi, interessato a congelare le tariffe scontate della sua Asm, fare di tutto per ripristinare lo *status quo ante*. L'operazione riesce alla perfezione e il paziente è prossimo al decesso: lo si capisce dal consuntivo 2022, depositato solo a fine novembre (e che andrà in approvazione poco prima di Natale), con il quale il Cogesa dichiara un buco di oltre 1,8 milioni di euro. E' un "bagno di sangue": i 24 Comuni con la quota societaria più alta (tra cui Sulmona e Pratola) sono chiamati a garantire il buco con i propri fondi rischio e costretti a rinunciare a manutenzioni, eventi culturali, investimenti sul sociale. Con la sola alternativa che qualcuno ricompri quel debito e la società, su cui d'altronde, da tempo, hanno messo gli occhi i privati.



Le più lette

L'autorizzazione e poi il diniego: via i tavoli in Osteria

La pec del Comune è arrivata ieri notte, come i "ladri". E se non l'incasso, alla proprietaria dell'*Osteria del Tempo Perso*, il Comune ha rubato certamente la serenità...

I sassi di Tresca

Il palco era di quelli prestigiosi, fianco a fianco con il presidente di giuria Peter Greenaway e Terry Gilliam che con L'uomo più buono del mondo condivide il linguaggio dell'animazione...

Un brindisi per la città aperta

Si intitola Parole e… Vino e vuole essere un modo per salutare la bella stagione che, dicono i meteorologi, da domani si piomberà nell'autunno...

Un disegnino per la Scoccia

Con un post a dir poco imbarazzante la sindaca di Prezza ha bacchettato il nostro giornale per una vignetta pubblicata sull'ultimo trimestrale uscito nelle edicole...

Mense scolastiche: tra morosi e furbetti i bambini restano senza pasto

A digiuno ieri sono rimasti una trentina solo alla Lombardo-Radice, ma i numeri sembrano destinati ad aumentare se le famiglie non si metteranno in regola...

SALVATORE e DI MEO
costruzioni & appalti srl

novembre

Nasce il Di Piero bis: addio a Liberamente Sulmona

Il Di Piero bis nasce il 20 novembre, sulla linea di un rasoio affilatissimo: poche ore prima della scadenza della irrevocabilità delle dimissioni date il 31 ottobre, il sindaco di Sulmona, Gianfranco Di Piero, nomina la nuova giunta dopo due mesi di graticola e crisi conclamata e, in realtà, quasi due anni di difficili convivenze all'interno della maggioranza *Liberamente Sulmona*. La crisi che minaccia l'arrivo del commissario viene formalizzata il 23 settembre quando la consigliera Teresa Nannarone, che di *Liberamente Sulmona* era stata una delle promotrici, passa ufficialmente all'opposizione, aggiungendosi e raggiungendo i coniugi Caterina Di Rienzo e Maurizio Proietti che avevano dato forfait già mesi prima. Dalle fila dell'opposizione, staccatosi dai civici e iscrittosi a *Italia Viva*, arriva però in maggioranza Gianluca Petrella, subentrato in consiglio dopo le dimissioni di Andrea Gerosolimo e Massimo Di Paolo, che con il suo appoggio all'amministrazione, pur di evitare lo scioglimento anticipato della consiliatura, restituisce i numeri minimi alla maggioranza per andare avanti: otto a otto, più il voto del sindaco. La nuova giunta, però, è il frutto di un duro braccio di ferro con il *Pd*, principale azionista della maggioranza: il segretario Franco Casciani, silurato dall'esecutivo, pretende e ottiene dal sindaco la sostituzione integrale della giunta e impone nomi e deleghe per almeno due assessori. Le resa vera, però, è quella di *Liberamente Sulmona*, il progetto politico nato alle elezioni del 2021 e che, dopo due anni di lotte intestine, scatenate da una guerra di poltrone (in particolare quella per la presidenza del consiglio) si è lentamente inabissata tra pettegolezzi, veti, ripicche e qualche deragliamento non gradito, a partire da quello sull'appalto delle mense scolastiche – motivo scatenante della rottura con la Nannarone – che vede come aggiudicataria l'impresa *Coselp*, rilevata nel frattempo dal socio di studio del capogruppo del *Pd*, Mimmo Di Benedetto. L'affidamento della gara viene annullato per un vizio procedurale denunciato proprio dalla Nannarone in consiglio, ma ormai è tardi per rimettere insieme i cocci del sogno del 2021. Il Di Piero bis nasce con tutti i limiti di una giunta che è formalmente tecnica, ma che è frutto di un ricatto politico: sacrificabile, chissà, alla prima folata di vento, quella che a marzo prossimo, con le elezioni regionali, farà registrare probabilmente grandi perturbazioni. La politica gioca con i venti, mentre la città è in balia della tempesta: la debolezza politica di Sulmona, e di conseguenza dell'intera Valle Peligna, riduce il territorio a terra di conquista. Di poltrone, carriere politiche, stipendi, monnezza.

Le più lette

Il Comune "dimentica" di rinnovare la gestione: chiude l'area camper

Se vorranno prolungare il ponte, dovranno farlo da un'altra parte, perché i 40 camperisti che ieri erano parcheggiati nell'area di Sulmona troveranno da domani il cancello chiuso...

Vita da sindaco

Arriverà probabilmente in zona Cesarini il Di Piero bis: la giunta in gestazione da quasi due mesi e con le "doglie" da diciannove giorni...

Dalla banca al carcere: da ieri in cella per abusi sessuali...

Ha varcato ieri sera la soglia del carcere di Chieti, dove Biagio D'Amato, sessantadue anni di Sulmona si è consegnato per espiare la pena...

L'Abruzzo nei pacchi: sulmonese protagonista ad "Affari tuoi"

Sarà un sulmonese ad aprire quesa sera il pacco della Regione Abruzzo nel programma "Affari tuoi", su Rai 1...

Le dodici fatiche

Dopo mesi di estenuante crisi politica, si riparte oggi a palazzo San Francesco con la convocazione della prima commissione permanente (Bilancio); ma meglio sarebbe dire che si parte...

dicembre

Un altro giro di Giostra

Trentacinque preferenze su 70 persone aventi diritto al voto. E' un risultato che può essere visto da una duplice prospettiva quello che porta l'associazione Giostra Cavalleresca di Sulmona fuori dal commissariamento dopo 10 anni. La chiamata alle urne del 3 dicembre regala un nuovo direttivo. L'unico possibile, visto che solo una lista partecipa, non senza polemiche, alla tornata elettorale. A rimanere fuori dai giochi è la lista *La Giostra di Tutti*, composta da soli 6 candidati dei 9 richiesti dallo statuto. Vana la richiesta di accorpamento all'unica lista in corsa, pervenuta troppo tardi a quanto sembra. Anche perché le proposte dell'alternativa ai soliti noti della Giostra, volevano dare un nuovo volto all'intera associazione, a partire dallo status giuridico. Un passaggio da associazione culturale a società cooperativa a mutualità prevalente, sulla falsariga del Palio di Siena. Sarebbe stato il primo passo per separarsi dai contributi pubblici, di Regione e Comune, che permettono il regolare svolgimento delle manifestazioni della Giostra, ma senza una programmazione a lungo raggio ed ampio respiro. E poi la decisione di tagliare il cordone ombelicale con la Fondazione Carispaq, altro ente che ogni anno contribuisce alla riuscita delle corse in piazza Garibaldi. Il tutto sostituito da una sorta di fondo unico di sostegno economico-finanziario dei sulmonesi residenti all'estero.

Le proposte avanzate da tre soci storici (Dino Iacobucci, l'ex presidente Roberto La Gatta e Giancarlo D'Alessandro) resteranno però nel cassetto. Alla fine tutto cambia affinché nulla cambi, come scriveva Tomasi di Lampedusa nel *Gattopardo*. Dopo dieci anni nella veste di commissario reggente, Maurizio Antonini prende scettro e corona, forte delle preferenze conquistate che ne legittimano la carica. Le preferenze appunto, perché degli iniziali 81 soci aventi diritto al voto (il cui elenco non viene consegnato alla lista *La Giostra di Tutti*), solo 70, in realtà, hanno i requisiti per presentarsi al seggio. E di questi, poco più del 50% si reca a dare il proprio contributo di elettorato attivo. Oltre alle 35 preferenze ottenute dalla lista, infatti, due schede sono state consegnate in bianco, mentre una è stata valutata nulla. Alle spalle di Antonini, che raccoglie 22 preferenze, si posizionano ex aequo Laura Cascianelli (che ricoprirà le funzioni di segretaria del direttivo) e Francesco Ventura (che non avrà cariche ufficiali), entrambi con 16 voti a testa. Il resto del direttivo è composto dalle ultime due per preferenze ricevute: Giuseppina Griffò (12 voti), nuova tesoriere, e Rosa Giammarco (10 voti), che rivestirà la carica di vicepresidente. Tutti gli altri candidati della lista (Maria Assunta Pallozzi, Vincenzo Testa, Gianluca Testa e Luisa Taglieri) resteranno parte attiva del direttivo. Per un altro "giro di giostra".

Le più lette

Sparisce di casa a 12 anni, ritrovata a Castel di Sangro

Ieri per una bambina di origine cinese di appena dodici anni è stato attivato all'ospedale di Sulmona il codice rosa, quello cioè previsto in caso di maltrattamenti...

Discom: la scommessa di Stefano Bartoli

Inizia da qui il nostro viaggio tra le imprese di successo, che vogliono farcela e ce la fanno, spesso nel silenzio...

Quite Simple: il "gioco" digitale che guarda al futuro

Sotto l'arco della Tomba, a Sulmona, in via Capitolina al civico 11, c'è un portone antico dietro il quale c'è il futuro e anche qualcosa in più...

Dramma della solitudine: funerali nel paese fantasma

A Roccacasale c'è il sole, non più la nebbia che avvolge il silenzio di mercoledì scorso, quando i carabinieri hanno trovato i cadaveri di Angela e Salvatore...

CSS, l'ex ministro Clini al Germe: "Ostacolato da interessi contrari all'economia circolare"

Pubblichiamo la lettera inviata al Germe, con cui l'ex ministro Corrado Clini, ha voluto dare un contributo al dibattito da noi aperto in merito all'impianto di CSS a Sulmona

La mela SULMONA
Via San Polo, 64 - Tel. 348 46 29 249 - lamelabar@hotmail.it
Caffetteria Colazioni di lavoro Pausa pranzo Aperitivo cenato Servizi d'asporto Su prenotazione feste

Venanzio Porziella

Bisturi e cervello

Porta la firma di un sulmonese l'innovativo protocollo per la riparazione delle fistole dell'apparato gastro-intestinale. Il progetto nasce dalla mente brillante di Venanzio Porziella, specialista in Chirurgia Toracica presso il Policlinico Universitario "A. Gemelli" di Roma. Porziella, che si occupa principalmente di tumore all'esofago, è riuscito a sfruttare la vocazione rigenerativa del tessuto adiposo nel trattamento delle fistole digestive. La tecnica sfrutta la componente cellulare mesenchimale del tessuto adiposo del paziente stesso e del suo secretoma. Insomma, una specie di autotrapianto, che porta ad escludere qualsivoglia rigetto da parte del corpo.

A lavorare sull'inedito protocollo è un'équipe di specialisti della quale fanno parte la dottoressa Dania Nachira (UOS di Chirurgia Esofagea e UOCC di Chirurgia Toracica); il chirurgo plastico Angelo Trivisonno e l'endoscopista Ivo Boskoski. "E'

un vero e proprio lavoro di squadra – spiega Porziella -. Senza i componenti esperti non sarebbe possibile la riuscita di un intervento così delicato".

Un protocollo che nasce da un'intuizione arrivata pochi mesi prima dell'emergenza Covid, quando Itala, una donna sottoposta a chemioterapia dopo l'operazione per un tumore al colon, è stata mandata al "Gemelli" in consulenza per un versamento al torace. "In realtà quando l'ho vista era completamente settica - racconta Venanzio Porziella – e non riuscivamo a capire il motivo. L'avevano mandata solo per una consulenza, senza particolari allarmi. Ho deciso di sottoporla ad una tac, dalla quale abbiamo riscontrato la perforazione all'esofago". Da qui la corsa in sala operatoria per ricucire quel buco, causato dai vomiti ripetuti dovuti dalla chemioterapia. Quell'eccessivo rigetto aveva portato la donna ad essere affetta dalla Sindrome di Boerhaave, ossia perforazione transmurale dell'esofago, che prende il nome da Herman Boerhaave. Il medico e chimico olandese, fu il primo a descrivere questa patologia nel 1724. Boerhaave prese in esempio il caso del Barone Jan von Wassenaer, un ammiraglio olandese morto proprio in conseguenza degli eccessi di un festino a causa delle grandi bevute durante le rotte commerciali dei vascelli olandesi.

"Itala è stata immediatamente operata – racconta Porziella -. Nel torace ho trovato di tutto: pastina, legumi. Insomma, tutto ciò che aveva ingerito". Il cibo e i batteri del tratto digestivo, fuoriuscendo dal 'buco' dell'esofago erano arrivati alla pleura dove avevano prodotto una consistente raccolta di pus. Un intervento in urgenza ha permesso di drenare il pus dal cavo pleurico e di posizionare una protesi nell'esofago per chiudere il buco. Abbiamo provato a richiudere il buco dell'esofago, ma era impossibile – continua Porziella -. A quel punto abbiamo deciso di installare una endoprotesi". Un modo per formare una nuova parete dall'interno dell'esofago, ma solo temporaneo dato che può essere tenuta dal paziente per un massimo di 6 settimane e sperare che nel frattempo il buco si sia richiuso.

"Quando abbiamo rimosso l'endoprotesi la situazione non era cambiata. Inoltre era impossibile inserire una nuova protesi". A quel punto l'intuizione di Venanzio Porziella, ossia riutilizzare la parte nobile del grasso per creare una sorta di nuova parete nella zona perforata dell'esofago. Un'operazione da fare con il grasso del paziente, sottoposto per questo a liposuzione. "Abbiamo eliminato la parte grassa – spiega Porziella – per formare una specie di gel. Poi abbiamo proceduto alle iniezioni sottomucose grazie all'endoscopio. In questo composto, che il corpo non rigetta poiché fatto con elementi propri del paziente, sono presenti anche cellule staminali e antinfiammatori che lavorano per ricucire il buco".

Una sorta di toppa in una camera d'aria forata della ruota di una bicicletta, per farla semplice. Un composto di cellule intelligenti mischiate a sostanze che promuovono la riparazione dei tessuti. Un lavoro complesso, che solo con un'equipe di grandi profili professionali può essere portato a termine. La tecnica è stata messa a punto da Angelo Trivisonno. Il grasso, è stato prelevato dal fianco della paziente dal chirurgo plastico. La palla, poi, passa all'endoscopista Ivo Boskosky. Lui ha inserito per via endoscopica 2-3 ml del composto nella fistola, iniettandolo in sede sottomucosa altri 1-2 ml lungo tutto il bordo della fistola, creando dei pomfi. Un'ora e mezza di intervento, in anestesia generale, che ha portato alla scomparsa del buco in appena una settimana.

Un risultato straordinario, tanto da meritare la pubblicazione su "Gastroenterology" nel 2022. La rivista divulgativa ha inserito il protocollo messo a punto da Porziella tra le dieci innovazioni tecnologiche e metodologiche dell'anno per novità, importanza e impatto clinico. Un certificato di qualità che arriva direttamente dall'American Society for Gastrointestinal Endoscopy.

"È un risultato abbastanza importante quello che abbiamo ottenuto – tiene a precisare Venanzio Porziella -. È applicabile per la cura di tante altre patologie. Tra poco, ad esempio, verrà pubblicato uno studio sui

malati affetti dal morbo di Crohn. Ci sono anche altri modi per intervenire, ma molto più costosi. Basti pensare che una fiala del nostro composto costa appena un euro e contiene cellule del paziente. C'è chi ha provato a creare lo stesso tessuto, in passato, utilizzando cellule diverse da quelle del paziente, ma trattate e purificate. In quel caso bisogna prendere tutti gli antigeni per rendere le cellule compatibili. Ciò lascia comunque traccia di un corpo estraneo e per quanto minuscola il nostro organismo la riconosce. La sostanza non viene rigettata, ma rimane un'infiammazione. Il costo a fiala, in quel caso, è di 60.000 dollari. Sia il risultato, sia il costo, fa capire quanto sia innovativo questo protocollo".

Per Porziella e la sua équipe questo è solo l'inizio di un percorso che si annuncia molto promettente. L'équipe sta trattando pazienti con fistole a tutti i livelli del tratto digerente. Al momento i risultati sono incoraggianti, per non dire entusiasmati. Il protocollo ha standardizzato al momento 30 pazienti con casi per fistole post-operatorie dopo esofagectomia, fistole post-diverticolectomia, fistole gastriche dopo sleeve gastrectomy per obesità, fistole anali in persone con malattia di Crohn, fistole retto-vaginali dopo chirurgia ginecologica, fistole retto-vescicali dopo chirurgia del retto, perforazioni spontanee dell'esofago. Inoltre, l'équipe è stata in grado di richiudere una fistola bronchiale, comparsa ad un paziente a seguito dell'asportazione di un polmone e una deiscenza sternale da osteomielite su ferita cardio-chirurgica.

C'è chi, addirittura, ha attraversato la Manica e le Alpi per essere trattato con il protocollo di Porziella. Un paziente inglese, in condizioni disperate, ha deciso di volare fino in Italia, dopo che la moglie ha letto del protocollo su PubMed. L'intervento è andato a buon fine e l'inglese è tornato nel Regno Unito pochi giorni dopo essere uscito dalla sala operatoria. Un successo che non conosce confini, pronto a rivoluzionare la chirurgia medica e il trattamento delle fistole in un futuro che è già presente.

ASCOM · FIDI e AS. COM. · SERVIZI
COMMERCIANTI - SERVIZI, *la tua soluzione*
SERVIZI E CONSULENZE
ALLE IMPRESE E AL CITTADINO DA 39 ANNI
FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO (NAZIONALI ED EUROPEI)
APERTURA NUOVE ATTIVITÀ, CONTABILITÀ
BUSTE PAGA, MODELLO 730
CORSI IN SEDE PER:
TESSERINO SANITARIO
SOMMINISTRAZIONE ALIMENTI E BEVANDE
Patronato LABOR
CAF LABOR Srl
PER INFO
Via del Cavallaro,2
SULMONA 67039 (AQ)
Tel. 0864 51469
info@ascomservizi.it

Fondazione Carispaq: un anno di investimenti e proposte

È stato un 2023 denso di investimenti e proposte, di vicinanza al territorio e sguardo al futuro. Dalla sanità, alla cultura, dal turismo, al sociale, alla formazione. Un trentennale che conta oltre seimila progetti e 44 milioni di euro erogati, sugellato alla fine di novembre scorso da un consistente investimento con l'acquisto da Bper, dello storico **palazzo della Direzione generale della Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila, in corso Vittorio Emanuele II**, nel cuore del centro storico dell'Aquila. Operazione dal forte valore simbolico, ma anche uno strumento che permette alla Fondazione di incrementare la diversificazione del proprio patrimonio, mediante un investimento "a reddito" nel settore immobiliare in un contesto di grande volatilità dei mercati finanziari.

Una robusta armatura, insomma, per continuare ad operare nei diversi settori e garantire sostegno e vicinanza al territorio in diversi settori.

La **sanità**, innanzitutto, nella quale nel 2023 la Fondazione Carispaq è stata protagonista con la donazione, in collaborazione con l'associazione Salute Donna, di un elettrobisturi al Centro di Senologia dell'Ospedale San Salvatore dell'Aquila, un moderno strumento che consentirà di effettuare medicazioni e piccoli interventi chirurgici in ambulatorio. All'ospedale del capoluogo, in particolare al reparto di Ortopedia e Traumatologia, è stata poi donata, insieme all'associazione L'Aquila per la vita Onlus, una strumentazione per migliorare la qualità delle cure per i pazienti e un micròtomo rotativo automatico destinato all'Unità operativa complessa (U.o.c.) di Anatomia patologica, indispensabile per la diagnosi neoplastica e, al tempo stesso, per la valutazione di indici prognostici e predittivi di risposta alla terapia oncologica. Con l'associazione Brucaliffo, è stato poi donato un televisore smart per intrattenere i bambini nella sala d'attesa del Pronto soccorso Pediatrico.

Nel **sociale** con l'inaugurazione di un Parco giochi a San Pelino, interamente finanziato dalla Fondazione, *è stato intitolato ad Alessia Prendi e Pierpaolo Bianchi due bambini della comunità di San Pelino scomparsi tragicamente.* A Sulmona, invece, sono stati ultimati i lavori del primo lotto della Villa Comunale. Nell'ultimo Cda sono stati approvati gli elaborati per i lavori del secondo lotto per una recinzione "non intensiva", che riguarda l'intera Villa. E' in corso inoltre l'iter amministrativo che riguarda l'appalto dei lavori del cinema Balilla, sempre a Sulmona.

Nella **cultura** con l'apertura della mostra (fino al 3 marzo 2024), presso il MuNDA, "Disegno e invenzione all'Aquila nel Seicento" dedicata a Giulio Cesare (1582-1627) e Francesco Bedeschini (1626-1699), padre e figlio, pittori aquilani del XVII secolo; il sostegno alla Giostra Cavalleresca di Sulmona, dove è stata presentata anche l'importante traduzione "Ovidio, le Metamorfosi" realizzata e presentata da Guido Paduano.

Nel **turismo** il 2023 ha segnato la realizzazione di uno dei più importanti progetti di promozione turistica della provincia dell'Aquila, che mette in rete in un unico calendario 170 proposte di visite guidate gratuite alla scoperta di oltre 120 beni culturali tra i meno noti.

Infine nella **formazione e lavoro** va ricordata l'iniziativa presa con ANCE ed ESE-CPT L'Aquila con il progetto "Lavoro per inclusione", centrato sull'edilizia e rivolto a rifugiati e richiedenti protezione internazionale e lo sportello dei Bandi per gli enti del terzo settore – attivo all'Aquila, Avezzano e Sulmona - diretto alle Associazioni e agli altri Enti del terzo settore sulle opportunità di finanziamento pubblico e privato a valere di bandi regionali, nazionali ed europei, grazie al quale i potenziali beneficiari saranno accompagnati nella fase di pre-istruttoria e di pre-fattibilità delle proposte progettuali, al fine di verificare la possibile ammissibilità e finanziabilità delle iniziative proposte.

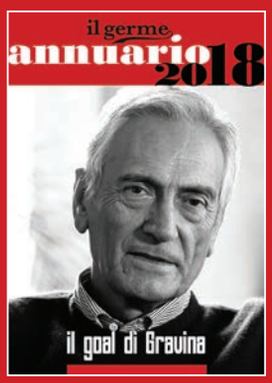
"Sono molto soddisfatto di aver assicurato fondi a tutte le associazioni presenti in tutto il territorio provinciale per la realizzazione dei loro progetti – commenta il presidente Domenico Taglieri -.Particolare attenzione ho riservato a quelle del terzo settore che si occupano di categorie svantaggiate".

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA

Intelligenza artificiale

la vignetta

Albo d'oro



Il Personaggio dell'anno:
GABRIELE GRAVINA

Il Personaggio dell'anno:
NIKO ROMITO

Premio innovazione:
ENNIO ORSINI

Il Personaggio dell'anno:
CLAUDIA PINGUE

Premio innovazione:
VENANZIO CICHELLA

Il Personaggio dell'anno:
GILBERTO MALVESTUTO

Premio innovazione:
VITO DI CIOCCIO

Il Personaggio dell'anno:
PAOLO CAVALLONE

Premio innovazione:
GIULIA MANCINI

il germe

la squadra del Germe

Andrea Calvano (Fotografo)
Francesco D'Annunzio,
Valerio Di Fonso,
Patrizio Iavarone,
Maurizio Longobardi,
Alessandro Lucci,
Lorenzo Lucci,
Liana Moca,
Savino Monterisi,
Elisa Pizzoferrato,
Antonio Pizzola,
Anna Spinosa,
Dylan Tardioli,
Gianna Tollis

Il Germe è edito da Il Germe Srls
Corso Ovidio 208 Sulmona

info@ilgerme.it

Impaginazione e grafica Marwin

Stampa: Pixaprinting
Via I° maggio, 8 - Quarto d'Altino (VE)

Distribuzione: Pubbliservice Sulmona

Direttore responsabile
Patrizio Iavarone

ARTISANITAS
ORTOPEDIA SANITARIA

SINCE 1991

ESAME BAROPODOMETRICO E POSTURALE - PLANTARI SU MISURA

CALZATURE ORTOPEDICHE SU MISURA - TUTORI PER ARTO INFERIORE E SUPERIORE

BUSTI ORTOPEDICI E CORSETTI PER SCOLIOSI

AUSILI PER DEAMBULAZIONE

CARROZZINE MANUALI ED ELETTRONICHE

ESAME BAROPODOMETRICO E POSTURALE

Camminare o correre per conoscersi.

Vieni a provare il sistema M.A.S. e valuta il movimento dei tuoi passi.

PLANTARI SU MISURA

Pronti anche in 1 ora

Plantari ortopedici realizzati in laboratorio a seguito di esame baropodometrico e posturale.

PARASTINCHI PERSONALIZZATI

SPINE 3D

L'esame della colonna, non invasivo e senza radiazioni che consente l'acquisizione 3D delle spalle, del dorso e del bacino del paziente.

Vuoi saperne di più?
Chiamaci o scrivici su WhatsApp

info 0864 32 508
338 18 70 831

Seguici sui social @artisanitas

Sulmona - via Buco della Grotta, adiacente l'Ospedale S.S. Annunziata
Castel di Sangro - Via Porta Napoli 96 - tel. 0864.840868